

Diario del e dal Sinodo/7
LA DISSOCIAZIONE COMUNICATIVA
7 ottobre

La strategia scelta dalla Sala stampa per questo Sinodo sta dimostrando sempre più i propri limiti e dà origine ad una forma di dissociazione comunicativa. Solo alle 13 di oggi avremo la sintesi (non ufficiale) del dibattito di ieri pomeriggio e di questa mattina.

Nel frattempo i quotidiani sono già usciti con anticipazioni degli interventi di ieri; *Corriere della Sera*, *La stampa*, *Il Foglio*, tanto per fare qualche nome, riportano citazioni o riferimenti dei cardinali Schönborn e Marx; *Il Foglio*, cita anche gli interventi dei vescovi africani sul tema della poligamia. Se con la pazienza del certosino si confronta l'elenco degli oratori che la Sala stampa ha iniziato a fornire e quanto ci è stato detto alle 13 i conti tornano; il gran segreto di Pulcinella o la riservatezza, invocata e motivata quasi teologicamente, non reggono. Per esserne certi non occorre la controprova. Sarà così anche per i prossimi giorni.

Tutto questo non sembra giovare a nessuno, allora in molti ci si domanda perché? E' un'operazione voluta da "destra" o da "sinistra", per utilizzare categorie che sempre male si attagliano alla Chiesa. Chi dice che ha fatto paura l'acceso dibattito pre-sinodale tra cardinali, qualche vescovo e qualche teologo. Chi dice che è il Dna del sistema istituzionale, che preferisce sempre la riservatezza-segreto. Di fatto, stando a quanto raccontano gli storici di queste cose (per esempio Giancarlo Zizola, *Santità e potere. Dal Concilio a Benedetto XVI: il Vaticano visto dall'interno*, Sperling & Kupfer, Torino 2009), siamo quasi tornati ai primi tempi della Sala stampa negli anni del Concilio, quando l'informazione e i suoi operatori erano percepiti in modo negativo e se ne ostacolava il lavoro. La favola metropolitana dei due Concili, quello mediatico e quello vero è dura a morire e qualcuno pensa di applicarla anche oggi. Sarebbe un altro dei confronti, e in questi giorni se ne fanno diversi, tra questo Sinodo e il Concilio.

[ore 9] - Congregazione terza

La Congregazione è dedicata alla discussione dei capitoli 3 e 4 della parte prima dell'*Instrumentum laboris* ("Il Vangelo della famiglia e la legge naturale" e "La famiglia e la vocazione della persona in Cristo").

Presiede il cardinale filippino Luis Antonio Tagle, che introduce la coppia di sposi filippini provenienti dalla sua diocesi, Manila.

La testimonianza

I signori Campos sono operatori pastorali a tempo pieno e fanno parte del movimento ecclesiale internazionale di laici cattolici "Coppie per Cristo", il cui scopo è quello di rinnovare e rafforzare la vita familiare cristiana e dei valori. "Coppie per Cristo", fondato a Manila nel 1981, è ora presente in tutte le Filippine e in 107 paesi nel mondo; è affiliato e ha il riconoscimento ufficiale

da parte del Pontificio Consiglio per i Laici.

La testimonianza ha una struttura (discernimento/vocazione – difficoltà – conferma/impegno) che caratterizza solitamente le testimonianze degli appartenenti ai movimenti ed è un po' istituzionale. Il lavoro che viene svolto è di grande importanza, si rivolge a persone in difficoltà: donne/uomini che hanno il coniuge all'estero, coppie in situazioni irregolari, vedove/i, separati/divorziati, ecc. Si tratta di un'attività di "carità pastorale illuminata, che utilizza forme innovative di 'accompagnamento', di formazione della spiritualità coniugale e di partecipazione inclusiva nella vita della Chiesa, per giungere ad una piena comunione".

2. Breve sintesi sui lavori (ore13)

Il *briefing*, o incontro di aggiornamento, ci relaziona sui lavori del 6 pomeriggio e quelli di questa mattina.

Statistica: 6 pomeriggio: padri presenti 180, interventi programmati (4 minuti) 19, interventi liberi (3 minuti) 19; 7 mattina: presenti 184, interventi programmati 32.

Gli interventi si possono raccogliere attorno a una serie di temi:

Il linguaggio. Necessità di adeguare il linguaggio della Chiesa, affinché la dottrina sulla famiglia, la vita, la sessualità sia compresa nel modo giusto. La Chiesa deve aprirsi di più al dialogo, deve ascoltare più frequentemente (e non solo in casi eccezionali) le esperienze delle coppie sposate, poiché le loro lotte, i loro fallimenti non possono essere ignorati, anzi: possono essere fondamento di una teologia reale, vera.

Chiesa-mondo. Bisogna entrare in dialogo con il mondo, guardando all'esempio del Concilio, ovvero con un'apertura critica, ma sincera. Perché se la Chiesa non ascolta il mondo, il mondo non ascolterà la Chiesa. Il dialogo si può basare su temi importanti, come la pari dignità tra uomo e donna ed il rifiuto della violenza. La Chiesa deve essere "magnetica", lavorare per attrazione, con un atteggiamento di amicizia nei confronti del mondo.

Legge naturale. È stata rilevata qualche perplessità sul suggerimento – inserito nell'*Instrumentum laboris* – di approfondire il concetto, di ispirazione biblica, di "ordine della creazione", come possibilità di rileggere in modo più significativo la "legge naturale": non basta cambiare il vocabolario, si è detto, se poi non si riesce a creare un ponte di dialogo efficace con i fedeli.

Verità/Giustizia/Misericordia. La misericordia – è stato detto – è la prima prerogativa di Dio, ma bisogna guardarla nel contesto della giustizia, solo così si rispetterà davvero l'insieme del piano di Dio.

Dottrina/Pastorale. Il Sinodo non mette in discussione la Dottrina, ma riflette sulla Pastorale. La tanto avvertita e diffusa esigenza di cambiamento è da intendere – si è detto – come conversione pastorale, per rendere l'annuncio del Vangelo più efficace.

Formazione pre-matrimoniale. È necessaria una maggiore preparazione al matrimonio, affinché esso sia non solo valido, ma anche fruttuoso. Il suggerimento è stato quello di non guardare solo ai rimedi per il fallimento dell'unione coniugale, ma anche alle condizioni che lo rendono valido e fruttuoso. Il cammino di preparazione al sacramento matrimoniale, quindi, deve essere lungo, personalizzato ed anche severo, senza timori di veder eventualmente diminuire il numero di nozze celebrate in Chiesa. Bisogna trasmettere è una visione del matrimonio non solo come un punto di arrivo, ma come un cammino verso una meta più alta, una strada di crescita personale e in coppia, una forza e fonte di energia.

Formazione post-matrimoniale. La scelta matrimoniale è una vera e propria vocazione ed in quanto tale ha bisogno di fedeltà e coerenza per risultare vero luogo di crescita, per questo, i coniugi vanno accompagnati costantemente nel loro percorso di vita, attraverso una pastorale familiare intensa e vigorosa.

La Bibbia. Si è auspicato l'uso di una catechesi "biblica" piuttosto che "teologico-speculativa", che metta in evidenza come anche nella Chiesa primitiva si sono cercati degli adattamenti, delle mediazioni.

La sessualità. Il tema del valore essenziale della sessualità all'interno del matrimonio: si parla talmente tanto, infatti, criticamente della sessualità al di fuori del matrimonio, che quella coniugale sembra quasi la concessione verso una imperfezione.

Divorziati risposati. A loro, si è detto, la Chiesa deve presentare non un giudizio, ma una verità, con uno sguardo di comprensione, perché la gente segue la verità e segue la Chiesa se essa dice la verità. La "medicina" della misericordia dona accoglienza, cura e sostegno. Le famiglie sofferenti non cercano soluzioni pastorali rapide, non vogliono essere una mera cifra statistica, ma sentono il bisogno di essere ispirate, di sentirsi accolte ed amate.

Deve essere lasciato più spazio alla logica sacramentale, piuttosto che a quella giuridica. Quanto all'accostamento all'Eucaristia è stato ribadito che tale sacramento non è il sacramento dei perfetti, ma di coloro che sono in cammino.

Principio della gradualità. Si è sottolineato come anche le situazioni imperfette debbano essere considerate con rispetto: ad esempio, unioni di fatto in cui si conviva con fedeltà ed amore, presentano elementi di santificazione e di verità. Essenziale, quindi, guardare innanzitutto agli elementi positivi, affinché il Sinodo infonda coraggio e speranza anche a forme imperfette di famiglia, che possono essere valorizzate, secondo il principio della gradualità.

Indissolubilità. Il matrimonio è e resta un sacramento indissolubile; tuttavia, poiché la verità è Cristo, una Persona, e non un insieme di regole, è importante mantenere i principi, pur cambiando le forme concrete della loro attuazione. Insomma, come diceva Benedetto XVI, novità nella continuità.

Clero sposato. Necessità di riflettere anche sul clero sposato delle Chiese orientali, che spesso vive anch'esso delle "crisi familiari", che possono giungere alla domanda del divorzio.

Un avvio di dibattito che ripropone il duello dottrina vs pastorale e verità vs misericordia, già avviato nei mesi scorsi, che è in difficoltà con il principio di "legge naturale", che affida la soluzione dei molti problemi della vita matrimoniale alla formazione, un toccasana che fino ad oggi non sembra aver dato gli esiti sperati; ma anche, finalmente, qualche scoperta (o forse ammissione pubblica): il valore della sessualità, il principio della gradualità, la visione dinamica del cammino matrimoniale.

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]